

Progetto cofinanziato da

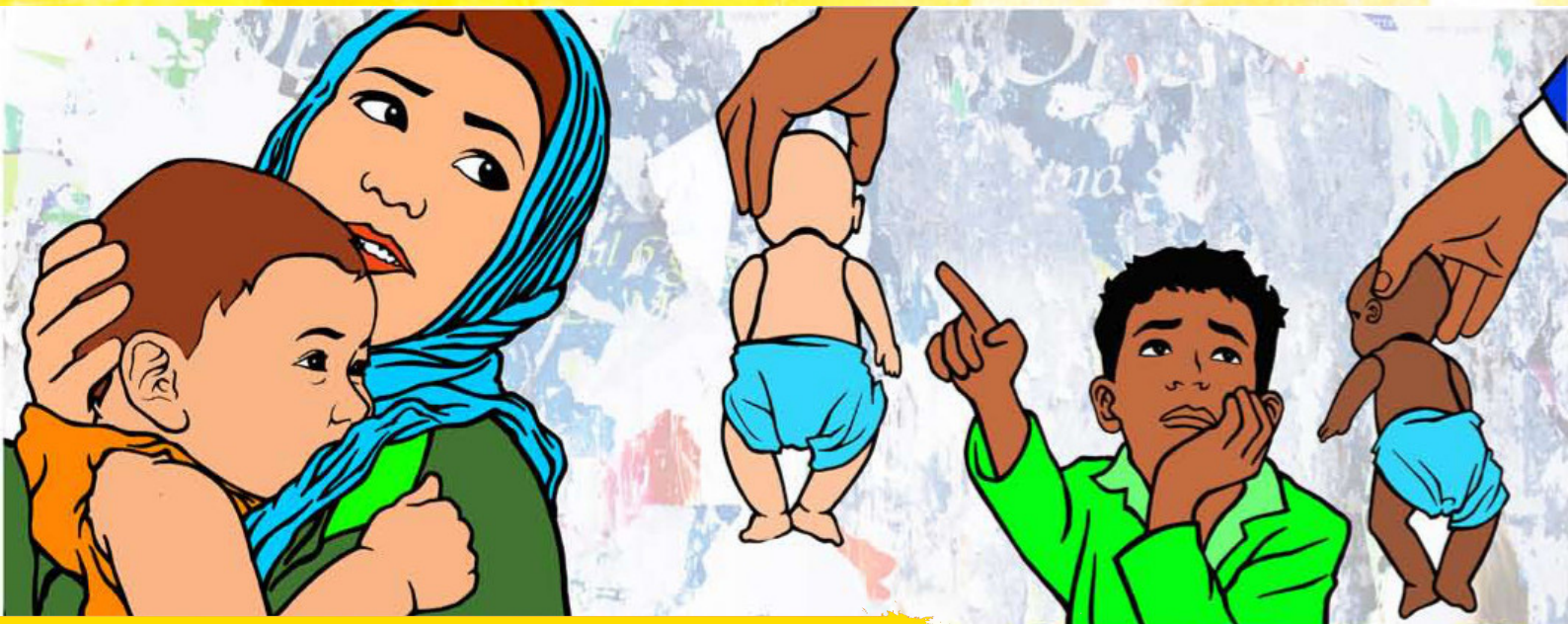


UNIONE
EUROPEA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi



IL ROVESCIO della Migrazione

Ripensare la salute, la cura e i legami familiari
17-18-19 Giugno 2015

Aula Magna

Campus Luigi Einaudi, Lungo Dora Siena 100 A, Torino



FONDAZIONE
ANGELO
CELLI
per una cultura della salute



Associazione
Frantz FANON

Comitato scientifico

Prof. Roberto Beneduce (Dip. CPS, Università di Torino)
Dott. Roberto Bertolino (Associazione Frantz Fanon)
Prof. Tullio Seppilli (Fondazione Celli e SIAM)
Prof. ssa Simona Taliani (Dip. CPS, Università di Torino)
Prof. Sandro Triulzi (Archivio Memorie Migranti)

Segreteria organizzativa

Dott. Carlo Branchi (Dip. CPS, Università di Torino)
Dott.ssa Irene Capelli (Dip. CPS, Università di Torino)
Dott.ssa Eleonora Voli (Dip. CPS, Università di Torino)

Progetto grafico

Le immagini utilizzate nel programma sono state realizzate e concesse dall'artista BR1

Iscrizioni e informazioni

Si ricorda che la partecipazione al convegno è gratuita. Per informazioni scrivere a carlo.branchi@unito.it

Ringraziamenti

Il convegno internazionale è stato realizzato anche grazie al contributo dei seguenti progetti:

Infanzie contese: i bambini e le politiche della cultura (Dip. Culture, Politiche e Società, Università di Torino), *Il governo della disegualianza legittima* (Dip. Culture, Politiche e Società, Università di Torino), *Pluralità di cure: rete di interventi clinici e psicosociali per persone migranti* (Ass. Frantz Fanon - Compagnia di San Paolo).

Si ringraziano per la collaborazione nell'organizzazione dell'evento i colleghi e i tirocinanti dell'Associazione Frantz Fanon, gli studenti del gruppo di ricerca attivato per il progetto e gli studenti del Corso di laurea magistrale in antropologia culturale ed etnologia. Un ringraziamento particolare a Laura Caccamo (Dip. CPS, Università di Torino), in qualità di supervisore amministrativo di progetto, e a Marco Di Nardo (Dip. CPS, Università di Torino), per l'assistenza nella preparazione dei contenuti multimediali.

Convegno realizzato con il patrocinio di



Il convegno è stato realizzato anche grazie al contributo di



Introduzione

PREMESSA

“Parlare significa assumere una cultura, sopportare il peso di una civiltà”, scriveva Frantz Fanon nel 1952, in *Peau noire masques blancs*. “Parlare significa esistere assolutamente per l’altro”. Sono numerose le piste di riflessione suggerite da un Fanon di appena ventisette anni, che già preannunciava le riflessioni sui “futuri ipotecati” dei dannati della terra, di coloro che avevano conosciuto l’alienazione della colonia. Fanon analizza tensioni e sfide che riconosciamo caratteristiche anche della *situazione migratoria*, intesa come la peculiare condizione di chi è costretto a misurarsi, ad uno stesso tempo, con la situazione “culturale” e quella “coloniale”. “Esistenze avvelenate” le avrebbe definite, anni dopo, Abdelmalek Sayad. “La *situazione migratoria* è un oggetto di studio che non può essere lasciato nelle mani del primo arrivato” insisteva a dire Pierre Bourdieu. Spesso è stato proprio nell’analisi del linguaggio che i ricercatori hanno trovato un territorio denso di problemi. È, infatti, l’atto di prendere la parola – per nominare e non essere sempre e soltanto nominati – che introduce l’immigrato dentro quelle *sequenze di rovesciamento* che il titolo del convegno vuole evocare.

Gli spazi, dove questi rovesciamenti saranno indagati, sono i luoghi di vita, di lavoro e di cura: del *benessere*, inteso nel più ampio senso del termine, e di quel desiderio di “normalità” che investe numerose famiglie immigrate, alle prese con incessanti trasformazioni e, talvolta, veri e propri capovolgimenti.

ROVESCIAIMENTI

La stampa e i mass media ci hanno abituato a chiamare *beurs* i figli degli immigrati delle *banlieue* di Parigi, luoghi ai margini della metropoli trasformati in teatri di violente sommosse. Ora, “tutti sanno – sosteneva qualche anno fa Sybille de Pury Toumi – che la parola *beur* è nata nelle periferie da un lavoro di inversione delle due consonanti che formano nella lingua araba la parola *arab*”. Il rovesciamento di due consonanti sarebbe dunque all’origine di un atto di (auto) nomina complesso e per nulla lineare, contrassegnato dal passaggio tra una forma di alienazione sociale ed un *tentativo di autonomia* attraverso il quale i giovani immigrati delle *banlieue* si chiamano tra loro e si lasciano chiamare dagli altri. ‘Ricordano’ a tutti in quali (e quanti) modi si possa *giocare* con i rispecchiamenti identitari, attraverso processi di identificazione e dis-identificazione continui.

‘Ricordano’, o forse meglio sarebbe dire che è la lingua, con i suoi neologismi, che li obbliga (e ci obbliga) a ricordare la peculiare genealogia di questo rovesciamento. Per Sayad, la parola *beur* rimanderebbe piuttosto ad una deformazione o ‘francesizzazione’ della parola araba *boukh*. Boukh nel “mercato linguistico” arabo è un’espressione familiare, usata negli spazi domestici, soprattutto dalle donne, per indicare “qualcosa senza importanza”. L’essere “meno di niente”. I giovani maghrebini riprenderebbero dunque un termine sentito nei discorsi delle loro madri, sorelle, cugine, mogli, rovesciandone però il suo uso sociale e definendo così la loro “condizione (maschile) francese”, quella che li fa essere (*uomini*) *senza importanza*, giovani che non valgono niente. Loïc Waquant e Bogumil Jewsiewicki parleranno alla fine degli anni ‘90 dei “traumi delle affermazioni identitarie” e di quella peculiare condizione dannata che è data dalla “maledizione di non essere niente”. “Si sa che la derisione” – concludeva Sayad nelle pagine di *Les enfants illegittimes* – “è l’arma dei deboli”. Gli adolescenti immigrati allora, piegando una parola il cui suono è familiare a *loro uso e consumo*, denuncerebbero ironicamente un certo tipo di condizione (di genere e di potere), a cui la migrazione li ha esposti.

Come a voler indicare il sentimento di dipendenza, frustrazione, passività che li caratterizza, *in un mondo che gira alla rovescia*: un mondo che fa di un 'uomo' una 'donna'.

Un ultimo profilo infine di questi rovesciamenti non può essere tralasciato, perché quando la migrazione diventa "di popolamento", come sottolineava ancora Sayad, sono i bambini che portano più spesso alla luce i paradossi di questa condizione, riuscendo talvolta a dissolverne l'illusione fondamentale: la transitorietà dell'esperienza. Si frantuma, infatti, a poco a poco l'intimo e spesso ambivalente desiderio di ritornare a casa, latente in ogni genitore immigrato, e si erode la pretesa, tutta neolibérale, che la migrazione sia un fenomeno provvisorio e controllabile da parte dei paesi d'accoglienza (attraverso la regolamentazione dei flussi e le limitazioni logistiche, attraverso le grammatiche della statistica imposte ai ricongiungimenti familiari).

Tutto ciò ha un prezzo: questi "figli illegittimi" – che Sayad si ostina a non chiamare di "seconda generazione", adottando piuttosto l'espressione di "generazione alla seconda" – diventano, loro malgrado, il nervo scoperto della nostra epoca, delle nostre inquiete democrazie.

Sia quel che sia – che *la condizione degli immigrati* sia attraversata da rovesciamenti lessicali, piuttosto che semantici o sociali – non c'è una verità-guida da opporre all'altra, né una più buona per pensare. La sfida è piuttosto quella di tenere questi rovesciamenti insieme: uno accanto all'altro.

ETNOPSICHIATRIA CRITICA

I rovesciamenti (semantici, interpretativi, esperienziali) che vogliamo analizzare in questo Convegno trovano nell'etnopsichiatria clinica della migrazione una disciplina elettiva perché capace di assumere quella responsabilità professionale e umana che "incombe su di noi" e che viene così ben evocata da Vittorio Lanternari nella sua intensa introduzione a *Sortilegio e delirio*, scritto dagli psichiatri Michele Risso e Wolfgang Böker al cospetto di pazienti italiani immigrati nella Svizzera del Dopoguerra.

Si tratta della responsabilità, scrive Lanternari, "di saper gestire senza colpevole ignoranza, senza omissioni, miscomprensioni e infingarda trascuratezza, il compito di operare in modo equo per la sistemazione di immigrati dal Terzo Mondo o dall'Est. Oggi si tratta di rispondere in modi positivi alle esigenze vitali che toccano, oltre che l'ordine dei problemi pratici, socio-economici, politico-giuridici ecc., l'ordine dei problemi psicologici, di mutua conoscenza a livello culturale profondo".

Questo la nostra *etnopsichiatria critica della migrazione* intende realizzare, muovendo da opere come *Sortilegio e delirio* e *La fine del mondo*. Il dialogo con l'opera di Ernesto De Martino sarà essenziale: le nuove apocalissi e le nuove espressioni della crisi della presenza, l'angoscia della storia fra i subalterni e gli oppressi, le contemporanee forme della destorificazione rituale suggeriscono altrettanti itinerari di riflessione per interrogare il presente.

Ci confronteremo con un'etnopsichiatria italiana che ha saputo studiare i disturbi psicopatologici nel loro punto di insorgenza: le trasformazioni sociali e culturali nel cui vortice le generazioni della migrazione sono prese. L'etnopsichiatria praticata nelle società non occidentali, quanto quella dei fenomeni migratori in Europa o altrove, parla di queste angosce e di queste vertigini, oltre che delle ambivalenze che nutrono la domanda di cura nel corso di tali transizioni.

"Se l'oggetto teorico dell'etnopsichiatria è il modo di articolazione delle realtà psichiche e delle realtà culturali, questo oggetto non le è di fatto accessibile che nelle sue forme transizionali. Se ha un'autonomia d'esistenza in quanto disciplina, l'etnopsichiatria è allora proprio il campo di studio e di pratica delle trasformazioni psicoculturali", scriveva Andras Zempléni.

Non c'è forse definizione migliore per pensare oggi l'etnopsichiatria: una disciplina che ha per oggetto le situazioni di crisi, di cambiamento e di transizione psicoculturale, l'angoscia e le incertezze che spesso le accompagnano, la *divisione* culturale senza alcun dubbio comune a tutti (immigrati e non) più che la mera *differenza* culturale.

Roberto Beneduce e Simona Taliani
Comitato scientifico

Gli interventi saranno in italiano e in francese. Si garantisce la traduzione.

17
giugno
2015

Medicalizzazione e violenza epistemologica

14:00 - 14:30: Accoglienza

14:30 - 15:30

*Saluti di benvenuto e presentazione del progetto europeo FEI
"Il rovescio della migrazione. Un'analisi comparativa su tutela e diritto alla salute"*

Franco Garelli (Direttore del Dip. CPS, Università di Torino)

Ilda Curti (Assessore alle Politiche Giovanili, alle Pari Opportunità, alle Politiche per l'Integrazione, Città di Torino)

Franca Roncarolo (Direttore della Scuola di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economico-Sociali, Dip. CPS, Università di Torino)

Roberto Beneduce (Coordinatore di progetto, Dip. CPS, Università di Torino)

15:30 - 17:30

Il sapere medico alla prova della Storia

Introduce e modera: **Simona Taliani** (Dip. CPS, Università di Torino)

Tullio Seppilli (Fondazione Celli e SIAM, Perugia)

Cristiana Bastos (ICS, Università di Lisbona)

Sylvie Fainzang (Inserm e Cermes, Parigi)

17:30 - 18:30: Discussione

18:30 - 19:45: Rinfresco



18
giugno
2015

Famiglie postcoloniali? Aspettative di genitorialità e identità sospese

9:30 - 10:00: **Accoglienza**

10:00 - 12:00

Lavoro della parentela e lessico familiare postcoloniale

Introduce e modera: **Pier Paolo Viazzo** (Dip. CPS, Università di Torino)

Nancy Rose Hunt (Università del Michigan e IAS, Parigi)

Pierre Joseph Laurent (UCL e LAAP, Lovanio)

Carlotta Saletti Salza (Università di Torino)

12:00 - 13:00: **Discussione**

13:00 - 14:30: **Rinfresco**

14:30 - 16:00

Futuri ipotecati: memorie e avventure istituzionali delle famiglie immigrate

Introduce e modera: **Sandro Triulzi** (Archivio Memorie Migranti, Roma)

Diari di famiglie straniere

Dagmawi Yimer e **Giulio Cederna** (Archivio Memorie Migranti, Roma)

Dauters. La vita va avanti

Carlo Branchi (Dip. CPS, Università di Torino) e **Vincenzo Urselli** (Samo Sound, Roma)

Discutono con gli autori e i relatori **Giulia Perin** (ASGI, Padova) e **Sveva Insabato** (avvocato, Torino)

16:00 - 16:30: **Coffee-break**

16:30 - 18:30: **Tavola rotonda**

La costruzione del bambino immigrato adottabile: rischi, sfide e buone pratiche

Introduce e modera: **Stefano Scovazzo** (Presidente del Tribunale per i Minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta)

Ennio Tomaselli (già giudice e procuratore minorile, socio AIMMF, Torino), **Salvatore Fachile** (ASGI, Roma), **Anna Fusari** (avvocato, Torino), **Manuela Tartari** (psicologa e antropologa, perito, Torino) e **Roberto Bertolino** (psicologo, giudice onorario, Associazione Frantz Fanon, Torino)

Discute con i relatori **Eleonora Voli** (Dip. CPS, Università di Torino)

18:30 - 19:30: **Discussione**



19
giugno
2015

Terre del rimorso
Alle origini dell'etnopsichiatria italiana

9:30 - 10:00: Accoglienza

10:00 - 11:30

Le crisi della presenza nelle società contemporanee

Introduce e modera: **Roberto Beneduce** (Dip. CPS, Università di Torino)

Giordana Charuty (EPHES, Parigi)

Peter Geschiere (Università di Amsterdam e Fasopo, Parigi)

11:30 - 12:30: Discussione

12:30 - 14:00: Rinfresco

14:00 - 15:00

La presa di parola dei subalterni

Introduce e modera: **Irene Capelli** (Dip. CPS, Università di Torino)

Appunti dalla mia tenda

Dagmawi Yimer (Archivio Memorie Migranti, Roma)

Discutono con l'autore **Andrea Fenoglio** (La terra che connette), **Matteo Tortone** (La terra che connette) e **Manuela Cencetti** (video-maker, attivista)

15:00 - 16:30

Nuove apocalissi. Migrazione, frontiere e campi

Introduce e modera: **Amalia Signorelli** (Università di Roma)

Gino Satta (Università di Modena e Reggio Emilia, Associazione Internazionale Ernesto De Martino)

Roberto Beneduce e **Simona Taliani** (Dip. CPS, Università di Torino)

16:30 - 17:00: Coffee-break

17:00 - 18:30: Discussione e conclusioni

Rompicapi e futuro

Clara Gallini (Associazione Internazionale Ernesto De Martino, Roma), **Amalia Signorelli** (Università di Roma) e **Roberto Beneduce** (Dip. CPS, Università di Torino)



Sessioni parallele

Mostre

Inchieste sulla miseria. Economie del sottosuolo
Fotografie di Ciro Quaranta

La terra del rimorso. Angoscia e volontà di storia
Fotografie di Ciro Quaranta

Dauters. La vita va avanti
Fotografie di Ciro Quaranta

Location

Esposizione permanente nei giorni
17-19 giugno presso la Main Hall

Le fotografie del backstage del
videodocumentario saranno proiettate
sugli schermi della Main Hall

Proiezioni

Spaces between. Giovani stranieri (si) raccontano
in collaborazione con FEI 2012 - PROG 103076 - S.P.A.C.E.S. BETWEEN

18 giugno, ore 13:30-14:30, Aula B1
Saranno presenti Simona Gioia e
Angela Rodano (Ass. Frantz Fanon)
insieme ad alcuni giovani-autori

Campi di (alien)azione: Saluzzo e Nardò
in collaborazione con La Terra che connette e FLAI CGIL di Lecce

19 giugno, ore 13:00-14:00, Aula B1
Saranno presenti Simone Spensieri
e Katia Bellucci (Ass. Frantz Fanon e
ASL 4 Chiavari)

Pubblicazioni

AM. Antropologia medica

aut aut

Minori&Giustizia

